

**Un padre, un figlio
e una lezione**

**Brevissima
storia della lirica
da camera
italiana**

**Intervista a
Francesco Abate**

cult

**Il mensile culturale RSI
Giugno 2018**



Pensilina di Lugano. Piove. Due signori di mezza età in attesa del bus. “E così gli ho detto, senti un po’, guarda che io non ho niente da imparare da te! Arrivato a questo punto ho tutto da insegnare!”. L’altro lo guarda, annuisce: “Hai fatto proprio bene! Bravo! Così impara!”.

Non so a chi si stessero riferendo, non conosco il merito della questione che tanto li accalorava, so però che quando il mio bus è arrivato e li ho lasciati sulla banchina ancora intenti a discutere mi è venuta addosso un po’ di tristezza.

Daniel Mendelsohn, autore pluripremiato de *Gli scomparsi*, docente di letteratura e critico per il New Yorker e la New York Review of Books, nel suo ultimo libro racconta di un viaggio o, forse, del viaggio per antonomasia. “Un’Odissea. Un padre, un figlio e un’epopea” prende infatti le mosse da un seminario universitario sull’opera di Omero al quale l’anziano padre, matematico in pensione, partecipa come uditore. I livelli di lettura di queste 300 pagine sono molteplici e il gioco di incroci, sovrapposizioni e rimandi è continuo: il viaggio di Telemaco e quello di Ulisse come la crociera che padre e figlio intraprendono insieme sulle tracce dell’Odissea; quello di Telemaco alla scoperta di Ulisse come quello dell’autore alla scoperta del padre; quello degli studenti alla scoperta di cosa sia un viaggio e di cosa voglia dire incontrare un maestro...

“... la bellezza e il piacere sono il cuore dell’insegnamento. Perché gli insegnanti migliori sono quelli che ti spingono a trovare un significato nelle cose che hanno dato loro piacere, così che l’apprezzamento di quella bellezza sopravviva alla loro esistenza.” Mendelsohn si pone molte domande in merito alla professione di insegnante: rimette spesso in questione le proprie tesi, cerca un confronto vivace e aperto con altri studiosi e con gli studenti. In certo senso si sente nudo e, con grande umiltà e coraggio, si mette a nudo.

L’Odissea è un viaggio circolare, è un procedere per spirali per tornare al punto di partenza finalmente cambiati. Non sembra un caso quindi che alla fine di questa lettura risulti evidente che il vero insegnante è colui che resta sempre disponibile ad imparare, e quindi a correre il rischio di cambiare.

Non mi dispiacerebbe regalare un bel libro ai due signori che ho incontrato alla fermata del bus. E chissà se ne caverebbero qualcosa.



In copertina: *La vague, Normandie I*, 1995 © Estate Balthasar Burkhard

Non è un caso che l’Odissea sia una storia di mare: un’enorme massa d’acqua che ben rappresenta l’arbitrarietà delle correnti e la forza dell’uomo che le governa. Foto di Balthasar Burkhard (vedi pag. 26).

SGUARDI _____

4

**Brevissima storia
della lirica da camera
italiana**

ONAIR _____

8

**Valle di Lodano -
scrigno di biodiversità**

10

**La lunga estate
del documentario RSI**

12

**Un’estate da leggere
attraverso i libri e
gli archivi della RSI**

16

**La grande bellezza:
l’Arno e la Loira**

DUETTO _____

18

**Intervista a
Francesco Abate**

NOTA BENE _____

23

Recensioni

26

Proposte Club

RENDEZ-VOUS _____

24

**L’agenda
di giugno**

Brevissima storia della lirica da camera italiana

Guido Salvetti

Rete Due ospita Guido Salvetti per quattro puntate dedicate a un tema originale e non molto conosciuto; o, forse meglio, non ancora abbastanza apprezzato. Abbiamo chiesto all'illustre pianista e musicologo italiano di introdurci i contenuti delle quattro trasmissioni che andranno in onda nella prima settimana di giugno, nello spazio serale di Prima fila.

Rete Due / [Prima fila](#)
dal 5 all'8 giugno alle ore 22.00
rsi.ch/retedue



Guido Salvetti

Ho accettato con piacere di registrare per Rete Due queste quattro brevi puntate. Ero reduce, infatti, da una bella esperienza: quella dell'organizzazione e del tutoraggio di un Master biennale per il Conservatorio di Milano su tale argomento che, a sua volta, si ricollegava a tante esperienze consimili, lungo molti decenni della mia vita. Mi riferisco alla frequentazione come musicologo e come pianista di tante iniziative riguardanti il *Lied* tedesco e la *Mélo die* francese. Tra queste mi è gradito ricordare una serie di trasmissioni per la Televisione della Svizzera italiana, prodotte da Carlo Piccardi alla fine degli anni Ottanta, in cui, assieme al soprano Karin Ott, allestimo alcune lezioni a bravi giovani (cantanti e pianisti) sul repertorio liederistico di Schubert, Schumann, Brahms e altri. Erano quelle che si usa definire "finte dirette", molto vivaci e veloci, in cui convergevano in tutta naturalezza la competenza di una cantante dalla non comune carriera, anche didattica, e la passione per questo repertorio di un musicologo-pianista.

Questa breve storia della lirica da camera italiana non è invece costituita da "lezioni", anche se - a ben pensarci - si sarebbe

anche potuto scegliere questa soluzione, una volta risolti tanti problemi di tipo pratico, non ultimo quello logistico, visto che il corso a cui si appoggiava la nostra idea (di Giuseppe Clericetti e mia) doveva riferirsi al Conservatorio di Milano. Eppure, nella sostanza di questa breve storia quel Master è parte fondamentale, perché utilizza esecuzioni musicali prodotte colà

< Un repertorio di grande qualità e grandi nomi per illustrarlo. >

durante il biennio 2016-2018, in tante esecuzioni pubbliche in tante diverse sale italiane ed europee, tra cui anche Lugano. Dietro le quinte, per così dire, ci sta uno staff numeroso di docenti che, in quel corso, hanno guidato la scelta del repertorio e hanno presieduto alle scelte esecutive. È un elenco lungo che comprende docenti di materie 'pratiche' (Stelia Doz, Daniela Uccello, Luigi Marzola, Emanuela Piemonti, Eric Battaglia, Luisa Castellani, Antonio Ballista, Lorna Windsor, Riccardo Piacentini, Tiziana Scandaletti) e attività storiche



Francesco Paolo Tosti
1846–1916



Giuseppe Martucci
1856–1909



Gabriele D'Annunzio
1863–1938



Ottorino Respighi
1879–1936



Luigi Dallapiccola
1904–1975



Gian Francesco Malipiero
1882–1973

o teoriche (il sottoscritto, Paolo Petazzi, Cesare Orselli, Adriana Guarnieri, Giacomo Manzoni).

Perché così tanti nomi? per coprire nella sua interezza un repertorio molto articolato nei diversi momenti storici e nei diversi generi, tanto da sentire il bisogno di diversi “specialisti” o “cultori”, che dir si voglia. È quanto salta all’occhio ripercorrendo i nomi del nostro elenco.

Va detto ancora degli esecutori, che appaiono, qui, per una parte minima del repertorio da loro acquisito nei due anni di corso: i soprani Roberta Canzian, Selena Colombera, Barbara Vignudelli; il mezzosoprano Valentina Vanini; i pianisti Beatrice Bartoli, Muriel Grifò, Giuliano Guidone, Maria Silvana Pavan.

Per quanto sia doveroso, da parte mia, dare queste informazioni, vorrei prescindere da tutto questo e dire qualche parola sul contenuto di questa breve storia, non certo ritrascrivendo qui ciò che ho detto appoggiandomi alle esecuzioni, ma riferendo dei motivi profondi che rendono interessante questo lavoro, questo studio e queste esecuzioni. Il primo, più appariscente motivo è quello nazionalistico: si

rivendica all’Italia un intero repertorio che può orgogliosamente gareggiare, se non con la Germania di Schumann, Brahms, Richard Strauss e Wolf, sicuramente con la Francia di Fauré e dei cosiddetti Six. Il gap è, piuttosto, nella quantità e - dato talvolta troppo determinante nel giudizio dello storico - nel ritardo, visto che una vera

**< Poesia e musica si fondono
nella migliore produzione
liederistica. >**

produzione di lirica da camera si attestò in Italia nei primi del Novecento, un mezzo secolo dopo la Francia, più di ottant’anni dalla matura produzione di Schubert.

Tutto questo avrebbe davvero poca importanza se non ci fosse - nel cuore di questa produzione musicale - la ragione profonda del suo esistere: la sintesi poetica in cui le ragioni della poesia diventano le ragioni della musica.

Questa mia affermazione potrebbe apparire retorica. E invece è il vero nocciolo della questione: questa musica sgorga da una lettura poetica, da una commozio-

ne, da un soprassalto - che può essere anche di ilarità, di giocosità, di energia - che spinge a modellare in modo conforme il canto - declamazione che ne consegue. E a definire, attraverso un pianoforte “importante”, un’ambientazione sonora che ne esalti il significato.

Mi spiego meglio: nella migliore produzione liederistica è del tutto improprio definire la parte pianistica un “accompagnamento” della voce, stabilendo con ciò una gerarchia, che a sua volta determini la maggiore attenzione, nell’ascolto, alla voce. Ne consegue anche che, quando la voce tace, i preludi, gli interludi, i postludi, o quando il pianoforte s’impone sulla voce, tacitandola, l’esecuzione e l’ascolto sono chiamati a una ancor maggiore compenetrazione nel significato e nell’intenzione di ciò che l’autore della musica, guidato dalla poesia, ha voluto esprimere.

L’interpretazione del *Lied* - a cui noi abbiamo equiparato la produzione di Martucci, Sgambati, l’ultimo Tosti, Pizzetti, Casella, Malipiero, Alfano, Castelnuovo-Tedesco, Petrassi, Dallapiccola, Berio, e tanti contemporanei - esige quindi che si cerchi di entrare in questa selva di segni

affidati mutevolmente alla voce e al pianoforte, e intessuti, altrettanto mutevolmente, nel rapporto tra musica e poesia. Come dire che il modo peggiore - a mio parere - di eseguire questa musica è in sala di concerto con programmi dove si offrono, senza adeguata conoscenza delle poesie e delle intenzioni musicali, una serie di esecuzioni d’infilata, e quindi inevitabilmente con atteggiamento uniforme.

Quello che giustifica, quindi, il lavoro didattico sull’interpretazione è questo riscatto dalla superficialità dell’ascolto che i sociologi definiscono “passivo”. Solo con un richiamo multiplo alla complessità (anche emotiva) dell’incontro tra musica e poesia, l’esperienza musicale diventa “cultura”. Questa è l’intenzione (forse utopica, ma sincera) che ha guidato il nostro lavoro.

Fotografie pag. 5: rsi.ch - Pag. 6: operaclick.com / per gentile concessione del Centro Studi Martucciani onlus, centrostudimartucciani.it / wikipedia.org - Pag. 7: incertitudes.over-blog.fr / renzocresti.com / wikipedia.org

Valle di Lodano - scrigno di biodiversità

Davide Conconi

Il nostro pianeta sta forse vivendo, negli ultimi 50 anni, i più rapidi, repentini e complessi cambiamenti naturali e antropologici di sempre. L'accelerazione impressa al nostro pianeta da nuove scoperte e tecnologie ha rivoluzionato le abitudini e le tradizionali attività dell'uomo, generando cambiamenti e profonde modificazioni anche nella natura e negli ecosistemi. Da sempre fauna e flora hanno mostrato di essere capaci di incredibili strategie di adattamento, ma quando ciò è favorito dall'uomo i risultati sono ancora più sorprendenti. La Valle di Lodano con la sua Riserva forestale è oggi uno di questi esempi. Storie di uomini e di territorio che nel tempo si sono intrecciate in un legame così profondo da risultare impossibile distinguere l'una dall'altra. Lungo la linea del tempo però i bisogni e l'utilizzo del territorio sono mutati, imponendo oggi nuovi scenari di sviluppo. La Riserva forestale di Lodano e il suo vasto progetto di valorizzazione territoriale, descritti nel documentario, oggi hanno saputo dare nuova vita alla valle con una gestione sostenibile e moderna a tutto vantaggio della biodiversità e di una migliore qualità di vita per tutti. Questo in sintesi il documentario *Valle di Lodano, scrigno di biodiversità* che chiude l'undicesima stagione di diffusione de *Il giardino di Albert*. Il programma di divulgazione scientifica termina il suo percorso annuale di trasmissioni sulla scienza, la tecnologia e la natura, con uno sguardo profondo e intenso sul nostro territorio e sulla ricchezza dei suoi contenuti naturalistici. Tutto questo mentre la redazione sta già lavorando alla nuova stagione, ricca di novità. Perciò non ci resta che augurarvi buona estate e arrivederci a settembre!



LA 1/ da domenica 17 giugno a venerdì 31 agosto
Il filo della storia ogni giovedì alle 23.15
e Il filo della storia - Archeologia ogni sabato alle 11.00
Cine Tell estate ogni lunedì alle 23.40
Il nostro ambiente il sabato alle 10.20 e la domenica alle 9.40
Viaggi dal lunedì alla domenica alle 19.00
Natura viva la domenica alle 18.05
Sottosopra ogni domenica fino al 12 agosto alle 20.40
Serie svizzere ogni giovedì fino al 23 agosto alle 22.10
e ogni domenica dal 19 agosto al 9 settembre

LA 2 / il lunedì dal 9 luglio al 27 agosto
Storie estate alle 22.05
Portrait alle 23.05

La lunga estate del documentario RSI

Silvana Bezzola Rigolini



Il documentario RSI non va mai in vacanza.

La nostra televisione offre ormai da qualche anno al telespettatore durante tutta l'estate una proposta documentaristica inedita specifica, eterogenea e ricca di cultura, di arte, di evasione e di avventura, di conoscenza e di riflessione.

Dal 18 giugno al 2 settembre si potranno vedere documentari in prima televisiva oltre a rivederne una selezione mirata per chi avesse perso la prima diffusione, per una media di almeno 2 documentari al giorno.

Ritornano gli appuntamenti prestigiosi di *Portrait*, trasmissione dedicata al documentario sull'arte, e delle *Serie svizzere*.

Portrait quest'anno è all'insegna dell'internazionalità: dal padre dell'impressionismo, Camille Pissarro, a Nadar, che ci ha tramandato meravigliosi ritratti di personaggi importanti della storia culturale europea, mentre per l'aspetto più prettamente architettonico e dedicato al design, un documentario sul nuovissimo Louvre di Abu-Dhabi e il ritratto di Eero Saarinen, le cui creazioni influenzano ancora oggi il nostro modo di concepire lo spazio, il design e l'architettura.

Ricca di novità la serata confederata del giovedì per conoscere la vita degli espatriati svizzeri all'estero: ritorna *Via per sempre* con gli episodi della nona serie, a cui si aggiunge la nuova serie *Svizzeri a Mosca*.

Un altro importante appuntamento sarà poi quello della terza serie in programmazione, per quattro appuntamenti domenicali, *Siamo la Svizzera*, in cui si potrà seguire la quotidianità di alcuni cittadine e cittadini svizzeri dall'alba al tramonto, anche in canton Ticino.

Come già lo scorso anno poi, il *Filo della storia* d'estate raddoppia, con una sede dedicata alla storia in generale il giovedì, che sottolineerà, ad esempio, gli anniversari della Primavera di Praga e i 100 anni dalla nascita di Nelson Mandela, e quella del sabato mattina per immergerci nell'avventura dell'archeologia.

Infine, da non dimenticare l'appuntamento del fine settimana con *Il nostro ambiente*, per raccontare la relazione fondamentale tra uomo e ambiente; ma l'offerta comprende anche viaggi nel formato preserale, le coproduzioni svizzere di *Cine Tell*, *Storie estate* e *Sottosopra*, appuntamento con la montagna e l'avventura.

E, ancora, il magico mondo della natura e dei nostri amici animali, vicini e lontani. Evviva il documentario!

Rete Due

da lunedì 18 giugno a venerdì 31 agosto

Cosa legge chi scrive da lunedì a venerdì alle ore 7.50

Finestra Aperta della sera da lunedì a venerdì alle ore 17.30

rsi.ch/redued

Un'estate da leggere attraverso i libri e gli archivi della RSI

Moira Bubola

Gli scrittori saranno i grandi protagonisti dell'estate, scrittori contemporanei che confesseranno gusti, perversioni e passioni letterarie. Scrittori del passato che sono stati ospiti della nostra Radio e Televisione e si sono raccontati.

La lettura ci apre a esperienze e vite non nostre, ci permette di viaggiare e di riflettere attorno a temi magari anche molto lontani dalla quotidianità che ci circonda. *Segnalibro*, ogni giorno alle 7.50, ci introduce a un romanzo, a un saggio o a una raccolta di poesie. È una trasmissione che ha ascoltatori molto fedeli, un successo dovuto ad una rosa di collaboratori eterogenea e competente. Considerato l'impegno di realizzare un consiglio di lettura al giorno, questa nostra rubrica farà un po' di vacanza, ma non vi lasciamo senza libri!

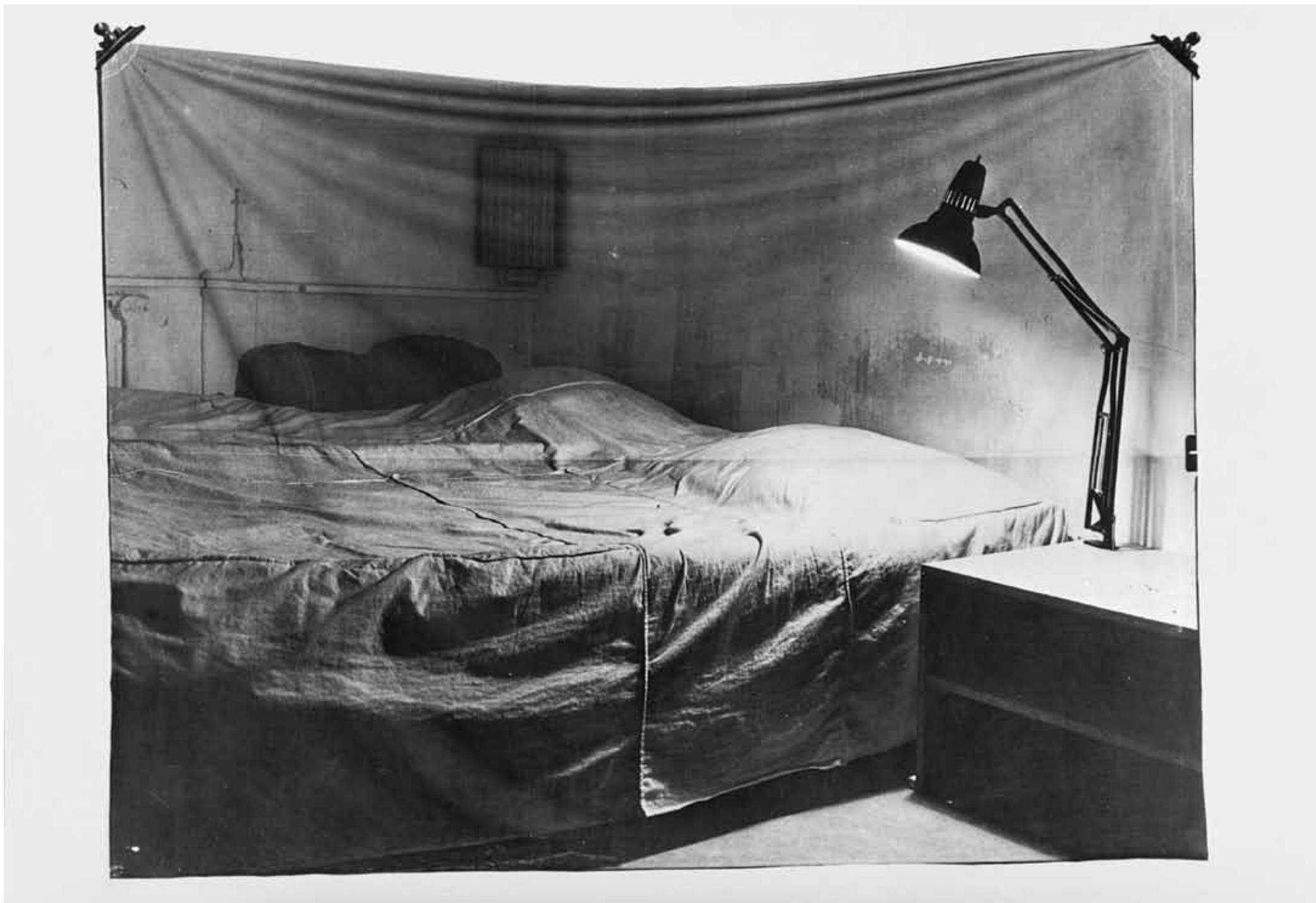
Sempre alla stessa ora ci sarà *Cosa legge chi scrive*, a cura di Mario Fabio. Scrittori della Svizzera italiana e del resto del panorama letterario vi consiglieranno quali libri portare con voi durante l'estate oppure quale autore merita una nuova lettura o persino una rilettura.

Abbiamo però pensato di andare oltre i consigli, ecco perché nella nostra *Finestra Aperta della sera*, tra le 17.30 e le 18.00, potrete esplorare alcuni tesori dei nostri archivi: la primavera ha



infatti rinnovato la collaborazione tra RSI e l'Istituto di Studi italiani dell'USI. Grazie a Massimo Zenari e Stefano Prandi, una rosa di scrittori del Novecento sono stati letti attraverso le teche della RSI. Un ciclo di incontri dal piglio divulgativo che ha riscosso un ottimo successo e che dunque era naturale diventasse anche programma radiofonico: lo ha adattato per Rete Due Sara Flaadt.

Vi aspettiamo dal 18 di giugno e fino al 31 agosto per un'immersione tra le pagine di grandi penne del passato e di nuove leve che si affacciano al panorama editoriale.



Sovrapposizioni e rimandi coerenti che generano nuovi significati. Così in questa foto di Balthasar Burkhard in cui il letto ritratto è stampato su una tela, quasi fosse un lenzuolo o un sudario, che vibra dell'assenza dell'umano.

Il letto (con Markus Raetz), 1969/70 © Estate Balthasar Burkhard. Un'ampia selezione di scatti del fotografo svizzero in mostra al MASI di Lugano dal 10 giugno al 30 settembre (per la visita del Club Rete Due vedi pag. 26).

La grande bellezza: l'Arno e la Loira

Roberto Antonini

“Quando l’arte rinasce lungo i grandi fiumi”, così potremmo battezzare il nostro viaggio estivo lungo i fiumi, che come consuetudine, sostituisce *Moby Dick* nel palinsesto di luglio e agosto. Una scelta, quella di Arno e Loira, che si iscrive nel quadro dell’anno del patrimonio culturale e che evidenzia uno dei grandi periodi di fioritura dell’arte e del pensiero: il Rinascimento. Arno significa naturalmente Toscana e soprattutto Firenze, il cuore della rinascita delle arti e del pensiero a partire dal 400. Anche se la teoria dello svizzero Jacob Burckhardt sulla discontinuità totale tra Medioevo e Rinascimento è ormai smentita dai grandi storici (tra cui Etienne Gilson e il medievista Jacques Le Goff) il Rinascimento costituì certamente un’accelerazione dei processi di rinascite in atto già a partire dall’anno mille. Con l’umanesimo l’essere umano, assume una sempre maggiore centralità affrancandosi da molti vincoli religiosi e ideologici: “l’uomo libero e sovrano, artefice di se stesso” secondo la celebre espressione del filosofo fiorentino Pico della Mirandola, noto anche per la sua straordinaria memoria che gli consentiva - così dicono i biografi - di recitare la Divina Commedia al contrario, partendo dall’ultimo verso. Masaccio, Brunelleschi, Michelangelo, Raffaello, Leonardo: tutti nomi che rimandano a quello straordinario contesto. Il nome del genio assoluto, Leonardo da Vinci, ci ricorda quanto il Rinascimento non fu prerogativa unica dell’Italia centro settentrionale. Leonardo ci porta anche in Francia, lungo la Loira, dove fu (come altri, tra cui Rosso Fiorentino) alla corte del re di Francia Francesco I. Ecco allora che dopo avervi portato in luglio lungo l’Arno, abbiamo pensato di condurvi

idealmente in agosto lungo il più lungo fiume di Francia, la Loira che, dalle montagne dell’Ardèche, taglia in due il paese, disegnando un grande arco che finisce nell’oceano atlantico, a Saint Nazaire, con i suoi giganteschi cantieri navali.

La Loira con i suoi celebri castelli, che ricordano i grandi fasti della Francia cinquecentesca, ma anche la guerra dei cent’anni quando i re lasciarono Parigi per spostarsi più a sud, dove il pericolo inglese era meno presente. Reportage, ospiti in studio, curiosità, biografie di grandi personaggi (da Caterina de Medici alla Reine Margot, da Leonardo a Jules Verne) musica, proposte di viaggio che evidenzino la mobilità lenta (piste ciclabili, trasporti pubblici) per meglio scoprire quel passato che ha dato lustro alla nostra cultura e di cui i due fiumi sono una sorta di ideale memoria storica. E come ogni anno non può mancare anche in questa edizione 2018 dei grandi fiumi, un concorso - proposto sia sulle nostre onde sia su Facebook - con diversi premi particolarmente interessanti



L'Arno a Firenze



Francesco Abate scrittore, giornalista ed ex disc jockey, nasce a Cagliari il 17 maggio del 1964. Il suo esordio letterario è del 1996 con *L'Oratorio - Vietato ai minori di 14 anni*, breve racconto, nella collettiva *Racconti di Celluloide*. Da allora ha scritto 11 romanzi (due con Massimo Carlotto, uno con Saverio Mastrofranco ovvero l'attore Valerio Mastandrea, uno con Carlo A. Melis Costa), ha partecipato a numerose raccolte di racconti, scritto pièce teatrali, testi per la televisione e sceneggiature cinematografiche. Alcuni suoi libri sono tradotti in Francia, Germania, Olanda, Belgio e Grecia. Il suo prossimo romanzo s'intitola *Bus trapiantati*, edito da Einaudi, uscirà il 12 giugno. Giornalista, cura le pagine culturali del quotidiano cagliaritano L'Unione Sarda.

Intervista a cura
di Consuelo Marcoli

Francesco Abate è stato ospite
della trasmissione *Storie*
domenica 22 aprile - rsi.ch/storie

Francesco Abate L'ironico affabulatore

Francesco Abate, scrittore ironico e grande affabulatore, da anni descrive con lucida coscienza un destino che sin da piccolo lo ha messo a confronto con la malattia. Ammalatosi di epatite C quando aveva due anni, ha visto il padre morire della sua stessa patologia. Scrittore eclettico che ama frequentare generi diversi, dal noir al romanzo storico, a dieci anni dal suo trapianto di fegato, torna a riflettere sulla sua condizione di estrema fragilità, con *Bus trapiantati*.

Francesco Abate chi frequenta le sue presentazioni o ha avuto modo di assistere ai suoi reading sa che ha sempre uno sguardo piuttosto ironico, lieve pur affrontando temi gravi, come il dolore, la malattia o la morte. Non si è smentito neppure nel corso dell'intervista realizzata nell'ambito del programma televisivo *Storie*. Da cosa deriva questa sua attitudine?

Ho scoperto che prendere la vita con ironia è la mia vera indole. Ovviamente la preoccupazione della malattia e il dolore mettevano da parte o forse, per meglio dire, tenevano nascosto questo mio stato d'animo. La mia vera indole è quella di una persona scanzonata, divertente, divertita. Io cerco il buffo in tutto ciò faccio, in tutto ciò che vedo. Mi sono reso conto, sempre

più, che questo atteggiamento è un'ancora di salvezza, aiuta anche il corpo nei momenti di difficoltà. Affrontare la malattia con uno stato d'animo triste, abbattuto, depresso non ti aiuta. È chiaro che è difficile conquistare uno stato di spensieratezza, ma è la lotta che cerco di affrontare, di combattere quotidianamente rispetto a tutte le avversità: un sorriso mi aiuta, uno stato d'animo depresso mi affossa.

Lei fin da piccolo ha convissuto con il dolore, con il timore che tutto potesse spegnersi da un momento all'altro. Si è ammalato di epatite C a due anni, insieme a suo padre, deceduto della sua stessa patologia, poi ha subito un trapianto di fegato. Nel 2010 scrive con Saverio Mastrolfranco ovvero l'attore Valerio Mastandrea, *Chiedo scusa*, che raccoglie la narrazione del suo dramma personale, incentrato sul periodo che appena precede e succede al suo trapianto di fegato. Cosa l'ha spinto a rendere pubblica la sua storia? E questo l'ha aiutata?

Mi ha aiutato molto, ma non l'ho deciso io. È stato Valerio Mastandrea, l'attore e coautore di *Chiedo Scusa*, che vedendomi in condizioni fisiche sempre peggiori mi chiese le ragioni. Sa, le malattie epatiche si rivelano subito perché rendono la pelle di un colore improponibile. Quindi gli raccontai tutta la vicenda, sin dall'infanzia. Lui rimase molto impressionato. Dopodiché l'indomani mattina molto presto mi chiamò e mi disse: "Senti, questa tua storia è bellissima, io vorrei farci un film. Da tempo sto cercando un soggetto per la mia prima regia cinemato-

grafica". Gli dissi: "Valerio, ma quale film. Io sto morendo, non ho tempo di scrivere con te una sceneggiatura. Quello che posso fare semmai è lasciare una testimonianza". In realtà, poi le cose sono andate decisamente meglio rispetto a quello che io mi aspettavo e quindi abbiamo scritto il libro insieme. Mi sono poi reso conto che quello che mi aveva chiesto Valerio faceva bene a me, soprattutto, ma faceva bene un po' a tutti i trapiantati che si sentivano rappresentati da quella storia e, attraverso quella storia, trovavano anche un esempio, non in me, ma nella storia che avevamo raccontato.

Per tornare alla sua indole, in *Chiedo scusa*, non mancano i momenti ironici, addirittura tragicomici. Lei è bravissimo nel ritrarre con humor e disincanto il variegato mondo degli ospedali, quei luoghi che ha frequentato a lungo per sopravvivere. Penso al passaggio in cui racconta della sua colonscopia o, ancora, la descrizione della camera d'ospedale, dove come unico compagno di stanza "un Cristo appeso ad una parete istoriata dai cadaveri di zanzare crocifisse da una ciabatta". Come si arriva a scrivere ironizzando sul dolore?

È un processo, io cerco questa ironia in tutto quello che vedo. A volte è l'ospedale stesso che ti aiuta nel senso che se trovi dei buoni medici, dei buoni infermieri che nell'affrontare il peggio ti instillano il buonumore, la risata, come ad esempio il medico che, preparandosi a fare la colonscopia, non mi guarda in faccia ma da un'altra parte e mi dice: "Io forse l'ho già

vista", ecco, allora, ovviamente ti metti a ridere e ti sottoponi alla colonscopia mettendo da parte le tue paure.

E alle paure, oltre che con la risata, lei risponde ancora una volta con la forza creatrice della scrittura. A breve uscirà infatti il suo nuovo libro *Bus trapiantati*.



Il libro nasce da due momenti di riflessione. Meccanicamente, stavo rioridinando tutti i faldoni delle mie analisi mediche compiute dopo il trapianto e ho trovato il vademecum che mi era stato consegnato all'uscita del centro trapiantati, in cui c'erano tutte le indicazioni sul comportamento medico e alimentare. Nell'ultima riga, in grassetto, c'era scritto: vita media di un trapiantato 10 anni ed io stavo per compiere i dieci anni dal trapianto. Questo ha fatto nascere in me la riflessione, che forse era di nuovo scoccato lo scadere del mio tempo. La seconda riflessione è scaturita da una bellissima gita dell'associazione trapiantati, di cui faccio parte. Eravamo più di cento trapiantati con le loro famiglie, molti dei quali dello

stesso anno del mio trapianto. Una narrazione fantastica, attraverso la quale si poteva riflettere su quanto tempo avessimo ancora da vivere e, in maniera ancora più sarcastica, più disincantata, sul valore della vita, sul valore della donazione, sulle persone che morendo decidono di donarsi, di far sì che dal loro lutto rinasca la vita. Così è nato questo libretto.

La sua scrittura è cambiata?

Sono cambiato io, è cambiato il mio modo di comportarmi, di scegliere le storie, poi sicuramente si cambia anche nel modo di scrivere, a seconda dei libri, a seconda delle proprie stagioni. Fondamentalmente è cambiato il mio modo di decidere le storie da raccontare, più che di scrivere.

Una costante nei suoi libri, siano essi di taglio biografico, storico o noir, mi pare sia la presenza della sua città, Cagliari, della sua isola, la Sardegna.

Sì, lo è. Non so chi ha detto racconta il tuo paese, racconta ciò che conosci, racconterai il mondo e io ho aderito totalmente a questa visione della narrativa.

E che Sardegna racconta?

La Sardegna che ho raccontato fino ad oggi, escluso *Il Corregidor* (ndr, romanzo storico ambientato nel XVII. secolo) in cui sono andato a fare i conti con i nostri avi, è una Sardegna contemporanea, delle città, non è la Sardegna rurale, pa-

storale. Racconto della Sardegna costiera, del grande turismo, conosciuta per il suo aspetto scintillante. Ma come tutte le situazioni urbane, tutte le situazioni moderne nascondono tutta una serie di aspetti che per certi aspetti - scusi il gioco di parole - la rendono unica e nel contempo omologata ad altre grandi città.

Comunque lontana dall'immagine stereotipata del mondo rurale, pastorale.



Si, se no facevo il pubblicitario. Non posso raccontare una Sardegna rurale perché non mi appartiene, non posso raccontare una Sardegna idilliaca perché non esiste. Posso raccontare invece ciò che più mi affascina, questo continuo contrasto della mia terra che è isola, ma allo stesso tempo è un continente, che ha mille diversità, dove si parlano lingue diverse, si hanno influenze culturali diverse, si hanno territori completamente diversi. Si passa dai grandi pascoli alle grandi montagne - alle piccole montagne se paragonate ovviamente alle vostre - si hanno luoghi di mare. È un continente che ha mille sfaccettature, io

ne racconto una. Non dico che non mi interessa raccontare le altre, dico che ci sono altri molto più bravi di me che sanno raccontarli.

L'isola di per sé, per sua natura, rappresenta una condizione particolare. Spazio delimitato, chiuso e nel contempo luogo che invita al viaggio, alla scoperta per l'infinito del mare che la circonda. L'isola in fondo è un luogo ideale per uno scrittore, sempre alla ricerca di nuovi mondi, nuove storie da raccontare

Sì lo è. Mi ritengo molto fortunato che mio padre fece la scelta da non sardo, sposando mia madre sarda, di restare in Sardegna, di far nascere lì me, mio fratello e mia sorella, regalandoci un bellissimo posto in cui vivere. Come tutti i posti belli da vivere, ovviamente, sono belli e affascinanti da raccontare perché il fascino del racconto è anche il fascino del luogo bello che non viene rispettato o del luogo incantevole che ti regala delle storie che altri luoghi non potrebbero invece regalarti. Io credo che la Sardegna sia veramente la terra della mia anima, credo anche però che un uomo debba avere più residenze, più domicilia. Per me poi però tornare a casa, rivarcare il mare significa veramente tornare in quello che considero il mio nido.

Immagini tratte da *Storie*, © RSI.



La chiave nel latte

Alexandre Hmine
Gabriele Capelli Editore

Massimo Gezzi

Nel 1976 una ragazza incinta fugge dal Marocco e vola in Svizzera, dà alla luce suo figlio e lo affida a un'anziana vedova di nome Elvezia che vive nel Malcantone. Comincia così la storia del protagonista di *La chiave nel latte*, romanzo d'esordio dello scrittore ticinese Alexandre Hmine che si è aggiudicato il Premio Studer/Ganz 2017 per l'opera prima. Con uno stile brillante, una lingua mescolata e una narrazione organizzata in blocchi di poche righe, il libro racconta la crescita e la formazione umana e intellettuale del protagonista, proiezione autobiografica dell'autore, confrontato con il difficile compito di costruirsi un'identità complessa che tenga assieme le origine marocchine e il presente svizzero, l'italiano (e il dialetto parlato dall'Elvezia) e l'arabo, il desiderio impossibile di sentirsi parte di una famiglia e quello di emanciparsi da ogni dogma.



Il canto di Orfeo echeggia ancora

Valentina Bensi

Nella seconda metà del XVIII secolo Napoli era una delle principali capitali della musica in Europa nonché l'unico centro teatrale italiano ad ospitare tutti e tre i titoli di "rifirma" di Gluck: due diverse produzioni di *Orfeo ed Euridice* si svolsero nel 1774, *Alceste* fu rappresentata nel 1779 e nel 1785, e *Paride ed Elena* nel 1777 e nel 1779. Da quella messa in scena di *Orfeo ed Euridice* sono passati 244 anni ma il capolavoro non perde di attualità. L'etichetta Warner ripropone questa versione napoletana in una nuova produzione discografica, incisa interamente alla RSI, con uno straordinario Philippe Jaroussky nel ruolo protagonista di *Orfeo*, che gli permette ancora una volta di dimostrare i suoi doni vocali, di agilità e raffinata espressione. Una seducente *Euridice* è personificata dal soprano americano Amanda Forsythe e *Amore* ha le splendide fattezze del soprano ungherese Emőke Báráth. Il Coro della Radiotelevisione svizzera e I Barocchisti diretti Diego Fasolis suggellano perfettamente questo capolavoro senza tempo.



Papa Francesco. Un uomo di parola

di Wim Wenders
documentario (2018)

Marco Zucchi

Una coppia di giovani produttori ticinesi, un mostro sacro del cinema internazionale e il Papa. Come ricetta per un film sembra piuttosto assortita, ma il documentario-evento in cui il pontefice parla al mondo per circa un'ora e mezza in fondo è tutto qui. Nella sua volontà di raccontarsi quasi a ruota libera a Wim Wenders, nella rinuncia a ogni tentazione di protagonismo formale o autoriale da parte di quest'ultimo, nel lavoro archivistico imponente e potente che affianca le interviste, a cui ha contribuito la luganese Célestes Images. Bergoglio parla di tanti temi e lo fa senza girarci intorno: dalle ingiustizie socio-economiche flagranti del mondo contemporaneo alla fratellanza con le altre religioni, dal pugno di ferro contro i preti pedofili all'accoglienza nei confronti degli omosessuali. Un film, nelle intenzioni, da ascoltare con gli occhi.

In uscita nelle sale il 14 giugno

6. 2018

Ma 5

ore 20.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano

Svetlana Aleksievič,
la voce di una dissidente
Incontro pubblico con la
Premio Nobel per la lette-
ratura 2015

Conduce Maurizio Canetta
Produzione Roberto Antonini

Entrata Libera su prenotazione
scrivendo a eventi@rsi.ch

Sa 9

dalle 13.00 alle 18.00
Studi TV, Comano

Porte aperte RSI

Entrata libera

Lu 11

ore 20.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano

Showcase di Rete Uno
con Noemi

in diretta su Rete Uno

Gio 14

ore 20.00
Antico convento, Monte
Carasso

8x15.
Live di 15' con otto gruppi
musicali

Una coproduzione
RSI Rete Tre - RTR

Informazioni rsi.ch/retetre

Ve 15 a Sa 16

dalle ore 20.00
Piazza del Municipio, Chiasso

Festate 2018
Festival di culture e musiche
del mondo

in diretta su Rete Tre
rsi.ch/retetre

Gio 21

ore 21.30
Piazza Bernardino Luini,
LAC Lugano

Open Air OSI
City Lights
Proiezione del film muto
Luci della città (1931)
di Charlie Chaplin
con musica dal vivo
Orchestra della Svizzera
italiana

Direttore Philippe Béran

Anteprima LongLake Festival

In collaborazione con LAC
Lugano Arte e Cultura

Entrata libera

da Gio 21 a Sa 23

dalle ore 20.00
Piazza Governo, Bellinzona

Bellinzona Blues Sessions

Giovedì e sabato
in diretta su Rete Tre
rsi.ch/retetre

Da Gio 21

a Sa 30

Lungolago di Ascona
Palco di Rete Uno

JazzAscona 2018

Tutti i giorni dalle ore 16.00
alle 24.00 in diretta dal lungo-
lago di Ascona, con ospiti e
performance su Rete Uno.
Interviste, reportage e l'attuali-
tà del festival in onda anche
in *Reteduecinque*, dal lunedì
al venerdì dalle 13.45 alle 17.00
su Rete Due, e sul web
rsi.ch/jazzascona

Sa 23

ore 21.00
Piazza Bernardino Luini,
LAC Lugano

Open Air OSI
Igudesman & Joo:
Big Nightmare Music
Show musicale
con Aleksey Igudesman
violino e Hyung-ki Joo
pianoforte
e con l'Orchestra della
Svizzera italiana

Anteprima LongLake Festival

In collaborazione con LAC
Lugano Arte e Cultura

Entrata libera

Me 27

ore 18.30
Sala del Consiglio Comunale,
Bellinzona

Serate d'ascolto 2018
Le tre età di Claude Debussy
con Guido Salvetti

In collaborazione con RSI
Rete Due

Prevendita Ufficio turistico
Bellinzona T + 41 91 825 21 31

Ve 29

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano

Concerto dei Solisti del
Conservatorio della Svizzera
italiana
Orchestra della Svizzera
italiana

Direttore Michel Tabachnik
Solisti Giacomo Cardelli
violoncello
Rui Pedro Ferreira clarinetto
Matteo Del Monte flauto
Musiche di C. Ph. E. Bach,
C. Nielsen e J. Ibert

Informazioni osi.swiss

Giovedì 21 giugno

In visita alla mostra che il MASI dedica al fotografo Balthasar Burkhard

alle ore 18.30 il Club Rete Due invita i soci e i simpatizzanti alla scoperta della nuova mostra che il MASI dedica all'artista svizzero Balthasar Burkhard (1944–2010).

La retrospettiva dedicata a Burkhard, organizzata in collaborazione con il Museum Folkwang di Essen, il Fotomuseum e la Fotostiftung di Winterthur, offre l'opportunità di ripercorrere la carriera di un fotografo che fra gli anni sessanta e settanta ha documentato uno dei periodi di maggiore vitalità dell'arte contemporanea, e soprattutto che ha contribuito a rivoluzionare con la propria opera la pratica della fotografia. Fra le numerose opere in mostra immagini di grande formato in cui il corpo si trasforma in paesaggio e l'immagine fotografica in dipinto.

Durata 1h ca. (ritrovo 10 minuti prima all'entrata del LAC, Piazza Luini 6, Lugano). Prezzo ridotto CHF 10.-

Iscrizioni: T +41 91 803 56 60 o clubretedue@rsi.ch

Martedì 4 settembre

Il Club Rete Due al KKL per il Lucerne Festival

Un programma interamente russo con autentici specialisti come i componenti l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo diretta da una delle bacchette più prestigiose della scena internazionale

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

Direttore **Yuri Temirkanov**

Solista **Sergej Redkin**, pianoforte

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Le tre meraviglie dall'opera *La favola dello Zar Saltan* op.57

Sergej Rachmaninov

Concerto per pianoforte no. 2 op. 18

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Suite dal Balletto *Lo schiaccianoci* op. 71 nell'edizione curata da Yuri Temirkanov

Programma alle ore 12.30 partenza dagli Studi Radio di Besso e alle ore 13.00 dalla stazione ferroviaria di Arbedo-Castione. Lungo il tragitto un redattore musicale di Rete Due farà un'introduzione al concerto. Arrivo a Lucerna, tempo a disposizione e cena libera. Alle 19.30 inizio del concerto al KKL. Al termine, rientro in Ticino.

Prezzo la quota di partecipazione che comprende la trasferta in pullman e il biglietto in Platea è di CHF 325.- per i soci (340.- per i non soci), in II Balconata di CHF 225.- per i soci (240.- per i non soci), in III Balconata di CHF 165.- per i soci (180.- per i non soci).

Iscrizioni Fosca Vezzoli T +41 91 803 56 60 oppure scrivendo a clubretedue@rsi.ch

club

Da venerdì 12 a lunedì 15 ottobre 2018

Il risveglio di Catania e *La bella addormentata*

Venerdì 12 trasferimento in bus a Linate, volo Alitalia alle 12.20 con arrivo a Catania alle 14.05. Dopo la sistemazione in hotel**** con la guida inizieremo a scoprire quest'affascinante città dai 2'700 anni di storia che saprà stupirci ed incantarci. Cena in ristorante e pernottamento in hotel.

Sabato 13 in bus raggiungeremo un piccolo comune della provincia Catanese: Vizzini. Il caratteristico borgo rappresenta il luogo più importante per l'infanzia di Giovanni Verga e in cui sono ambientate due delle sue opere più apprezzate: *Cavalleria Rusticana* e *Mastro Don Gesualdo*. Vedremo, Piazza S. Teresa, luogo in cui si svolgono le vicende della *Cavalleria Rusticana*, la Chiesa di S. Teresa, nei pressi dell'abitazione di Turiddu, "A Cunziria" il luogo in cui avvenne il duello tra Turiddu ed Alfio, il Palazzo Trao, più volte menzionato nel racconto, adiacente alle proprietà di Mastro Don Gesualdo; il Palazzo Sganci all'interno del quale Don Gesualdo immagina di fidanzarsi con l'amata Bianca. L'itinerario Verghiano prevede anche la visita del museo dell'Immaginario Verghiano. Aperitivo finale e nel primo pomeriggio rientro a Catania per il pomeriggio libero. Cena libera e pernottamento in hotel.

Domenica 14 percorrendo la suggestiva litoranea denominata la "Riviera dei Ciclopi" passando da Acitrezza raggiungeremo Taormina che ci ammalerà con le sue impareggiabili viste sull'Etna, sul mare e il suo elegante centro storico, la guida ci racconterà la sua storia prestando particolare attenzione al teatro greco. Pranzo libero e nel pomeriggio rientro a Catania.

Alle 17.30 nello storico Teatro Massimo Vincenzo Bellini assisteremo al balletto:

La bella addormentata

Musica di Čajkovskij
Balletto in un prologo e tre atti basato sulla fiaba di Charles Perrault de *La bella addormentata*, Orchestra del Teatro Massimo Bellini

Lunedì 15 incontreremo la guida per una visita davvero originale e speciale: nelle vicinanze dell'hotel sorge il più importante palazzo privato della città, Palazzo Biscari. Ci faremo conquistare dalla magnetica narrazione di Ruggero Moncada, discendente di Ignazio Paternò Castello, V principe Biscari. Al termine, pranzo libero e pomeriggio a disposizione fino al ritrovo per il trasferimento in aeroporto. Il volo diretto Alitalia delle ore 18.15 ci porterà a Milano alle ore 20.05.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'270.- per i soci CHF 1'310.- per i non soci

La quota comprende voli Milano - Catania - Milano in classe economica / 3 notti in hotel**** con prime colazioni a buffet / 1 cena in ristorante / 1 aperitivo a Vizzini / Guida, bus locale e ingressi (Museo Casa di Verga, Teatro Greco Taormina, Pal. Biscari).

Supplementi (prezzi in CHF per persona) camera standard singola 320.- / camera superior 180.- / biglietto balletto platea o palco di 1. ordine 90.- / platea o palco di 2. ordine 70.-

Iscrizioni telefonando al +41 91 803 56 60 oppure scrivendo a clubretedue@rsi.ch

Condizioni d'annullamento dal 1. luglio 50%, dal 2 agosto 75%, dal 1. settembre 100%.

18 n.5

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubreduedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
9 © RSI
10, 13, 17 iStockphoto
23 it.zenit.org © Copyright Vatican Media

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Basca e Riviera **90.0** 979 93.5 _____ Bienio **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releduerr.sich **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

